

# Cave, vale ancora l'editto del 1751

Restano private. La Corte Costituzionale dà ragione al Governo contro la Regione

LORENZI  
Alle pp. 10-11



# LA SENTENZA DELLA CORTE

## LA DECISIONE

LA CORTE COSTITUZIONALE HA ACCOLTO IL RICORSO DEL GOVERNO CONTRO LA LEGGE REGIONALE

## PROPRIETÀ PRIVATA

I BENI ESTIMATI TORNANO NELLE MANI DELLE IMPRESE. VANO IL TENTATIVO DI «ESPROPRIO» DELLA LEGGE REGIONALE

## IL TENTATIVO

LA REGIONE HA TENTATO DI TOGLIERE AGLI INDUSTRIALI LA PROPRIETÀ DI ALCUNE CAVE AVUTE CON UN EDITTO DEL 1751



# I BENI ESTIMATI SONO PRIVATI

*La Consulta bocchia la legge regionale*

## Gli industriali vincono la battaglia sulle cave

di CRISTINA LORENZI

**I BENI ESTIMATI** sono proprietà privata. Lo ha stabilito ieri la Corte Costituzionale con una sentenza che, se non mette la parola fine, la dice lunga su una diatriba che ha spaccato la nostra città. Di fatto quelle cave che Maria Teresa d'Este regalò a un gruppo di industriali nel 1751 e che, per un anno e mezzo, sono state «bene indisponibile del Comune», come ci voleva far credere una legge regionale, tornano nelle mani delle imprese.

Ieri la Corte Costituzionale ha emesso la sentenza con cui ha accolto il ricorso del Governo del marzo del 2015 e cassato con un colpo di spugna quella parte dell'articolo 32 per cui parte della città tifava e che ha provocato nottate insonni a tante imprese del comprensorio. Di fatto la Consulta dichiara «l'illegittimità costituzionale dell'articolo 32 della legge regionale per la parte in cui qualifica la natura giuridica dei beni estimati». In sostanza si chiarisce una volta per tutte che la Regione

non possa legiferare in materia di proprietà privata, rimandando ogni diverbio e il ben noto braccio di ferro al giudice del tribunale civile cui già si era appellato un gruppo di aziende. Nel frattempo la Consulta dichiara inammissibili gli interventi delle imprese che si erano costituite in giudizio con il Consiglio dei ministri.

La decisione è stata presa dal presidente Paolo Grossi, relatore Giuliano Amato, cancelliere Roberto Milana.

Intanto Enrico Rossi annuncia battaglia e promette che non starà con le mani in mano. Se la Regione non può legiferare sulla proprietà privata, dice Rossi, sarà lo Stato a decidere. E la palla adesso è nelle mani del Comune con il quale un pool di aziende ha aperto vertenze proprio in tribunale civile. Esse erano ricorse al giudice per riappropriarsi a pieno titolo di quei beni che avevano posseduto da secoli. Il magistrato ha rimandato tutto alla sentenza della Consulta. Il resto sarà storia dei prossimi giorni.



## Il provvedimento

Nel marzo del 2015  
la Regione emise una legge.  
la 35, che, all'articolo 32,  
eliminava la proprietà  
privata alle cave  
Si tentò di cancellare  
l'editto del 1751  
di Maria Teresa d'Este



## Impugnazione

Immediata la reazione  
del Governo che impugnò  
la legge regionale  
e si rivolse alla Corte  
costituzionale contestando  
che la Toscana non potesse  
occuparsi di proprietà  
privata

## La pronuncia

Ieri la sentenza della  
Consulta che ha accolto  
il ricorso del Consiglio dei  
ministri e ha cassato le  
legge regionale nella parte  
dell'articolo 32 in cui parla  
di beni stimati come beni  
indisponibili del Comune